

Le antiche e prospere città romane e siti archeologici in Tunisia

Sapeviche... nel corso di un viaggio in Tunisia potresti avere l'impressione di rivivere i fasti dell'antica Roma. Ecco, ti spiego perché!

All'apice della loro potenza, infatti, l'impero romano controllava circa 5 milioni di km² di territorio, una superficie impressionante, pari a circa la metà dell'Europa di oggi. Di questa immensa estensione faceva parte l'attuale Tunisia, dove si trovano edifici e siti archeologici di enorme fascino, molto meno visitati (e molto meno costosi) rispetto a quelli più conosciuti, a Roma e altrove. I romani diedero a questa regione che si protende nel mare il nome di "Africa", che in seguito verrà esteso all'intero continente. L'Africa romana era il granaio dell'impero: da qui partivano olio e frumento verso la madrepatria. Rovine incredibilmente ben conservate di antiche e prospere città sono disseminate in tutta la Tunisia, e altre aspettano di essere riportati alla luce.

Frontiere dell'Impero Romano: Limes tunisino

Le frontiere dell'Impero Romano, conosciute come "limes", costituivano una rete complessa di difese e controllo che si estendeva lungo i confini dell'Impero. Il limes tunisino, in particolare, rappresentava un importante baluardo contro le incursioni e le invasioni nel nord dell'Africa romana. Le sue difese includevano fortificazioni, torri di avvistamento e guarnigioni militari strategicamente posizionate lungo le vie di comunicazione chiave.

Queste frontiere non solo proteggevano l'Impero dalle minacce esterne, ma facilitavano anche il controllo del commercio e del movimento delle persone attraverso i confini.

Nel dettaglio i Limes romani

Il "limes romano" era la linea di confine dell'Impero romano al suo apice nel II secolo d.c. e si estendeva per oltre 5.000 km dalla costa atlantica a nord della Gran Bretagna, attraversando l'Europa verso il Mar Nero e da lì verso il Mar Rosso e il Nord Africa per tornare sulla costa atlantica.

Di codesti limes sono rimasti mura, fossati, fortezze, torri di guardia e abitazioni civili. Alcuni elementi della linea sono stati scoperti durante gli scavi, altri ricostruiti e alcuni distrutti.

In Tunisia, il limes romano è più simile a un sistema di sorveglianza del territorio e controllo dei movimenti di persone che a una linea di difesa che si dovesse opporre a una vera e propria minaccia militare. Al culmine della dominazione romana, l'area delle fortificazioni si estendeva per non meno di 80.000 kmq dai monti Gafsa a nord fino al Grand Erg a sud.

Del limes tunisino restano due muraglie e quattro fortezze:

- Muro di Bir Om Ali: 2 km da Khanguet Oum Ali, sulla collina omonima, attraverso la gola, i resti ben conservati di un "muro" che blocca il passaggio da una cima all'altra del gola. Spessa 3 metri e costruita in macerie, la struttura conserva buona parte di un'altitudine che supera i 5 m.
- Muro di Jebel Tebaga: si estende per 17 km da Jebel Tebaga ai piedi occidentali di Jebel Melab. È costruito in pietra e talvolta conservato a un'altezza di oltre 2 m con una larghezza totale della struttura di circa quindici metri.
- Fortezza di Ksar Tarcine: sulla riva destra di Oued Hallouf che domina di dieci m. Comprende un recinto esterno che formava un quadrilatero irregolare di 110 m di lunghezza, un cortile interno e un cubicolo quadrato di 15 mx 15 m con un muro di rinforzo esterno. Uno stretto corridoio di 30 m, con dispositivo di chiusura, conduceva al cortile interno.

- Fortezza di Bénia Guedah Esseder: situata in una fertile pianura, di 60 m di lunghezza e 40 m di larghezza, con un recinto bastionato di un'altezza di 3 m. L'unica apertura, a sud-est, era da un corridoio guardato dall'interno da fessure orizzontali. Vi si accedeva attraverso un corridoio di nicchia e una porta ad arco che si apriva su un atrio.

- Fortezza di Bénia bel Recheb: domina la valle di Oued bel Recheb, con una pianta quadrata di 40 m su un lato e un recinto di pietra tagliata fiancheggiato da bastioni quadrati. Due bastioni incorniciavano l'ingresso che si apriva su un doppio corridoio girevole, da cui si accedeva al cortile interno.

- Fortezza di Ksar Ghilane/Tivasar

Situata a 3 km dall'oasi di Bou Flija, su una collina rocciosa che domina le prime dune del Grande Erg Orientale, questo forte risale al regno dell'Imperatore Commodo (161 - 192).

Siti archeologici dell'impero Romano in Tunisia

Premessa: suggerisco, per la pianificazione di un tour: il Bardo merita di essere uno dei primi luoghi da visitare durante il vostro viaggiare in Tunisia. In questo museo potrete farvi un'idea delle meraviglie dell'architettura romana prima di andare alla scoperta dei siti archeologici sparsi per il paese.

Museo del Bardo

I mosaici provenienti da tutta la Tunisia

Il Museo del Bardo di Tunisi ospita la più grande concentrazione di mosaici romani al mondo, composta da opere trasferite qui dalle loro sedi originali per motivi di conservazione e sicurezza. Lo splendore del Bardo, situato in parte in un palazzo dell'epoca degli Hafsidi, è difficile da descrivere a parole. È uno dei più straordinari musei del Nord Africa e la sua ricchissima collezione dipinge un quadro affascinante dell'antica civiltà mediterranea.

Aïn Tounga (lat. Tignica, Thignica)

Località della Tunisia settentrionale il cui nome deriva da quello della sorgente che determinò l'ubicazione dell'antico agglomerato (nella prov. dell'Africa Proconsularis). È sita sulla strada che congiunge Tunisi a el-Kef, su uno dei percorsi della antica via che univa Cartagine a Tebessa (Theveste), lungo lo wādī Khalled, a km. 5 dalla confluenza con il fiume Megerda. La città è molto vicina a Tastour (Tichilla), sita sul Megerda, km. 8 a valle, a Coreva (km. 5 a S-E, sull'altro ramo della strada da Cartagine a Tebessa) e a TebourSouk (Thubursicu Bure), importante crocevia stradale, ugualmente fortificato in epoca bizantina, a km. 16 di distanza.

L'antica Thignica, la cui origine è sconosciuta (un santuario dedicato a Saturno vi era stato eretto forse su un precedente luogo di culto numida o punico), apparteneva, agli inizi dell'Impero, al vasto territorio (pertica) della nuova colonia di Cartagine. Dapprima fu una civitas a statuto locale con una comunità (pagus) di cittadini romani che divenne poi municipio all'inizio del sec. 3° sotto Settimio Severo e Caracalla (Municipium Septimium Aurelianum Antoninianum Alexandrianum Herculum Frugiferum). Thignica è attestata come vescovado nel 411, con un vescovo cattolico e uno donatista, presenti alla conferenza di Cartagine; fino a oggi, però, non è stata identificata con certezza nessuna basilica cristiana.

Gli scavi nel tempo hanno portato alla luce alcuni monumenti visibili che apparivano essere un tempio tetrastilo di ordine corinzio sulla cima della collina, due archi di trionfo, un peribolo semicircolare (forse un teatro) e un ninfeo. Poi gli scavi parziali di un edificio, senza dubbio termale (forse una basilica cristiana), e anche segnalata una cinta di mura non datata. Un altro tempio, dedicato a Saturno sotto Domiziano, è stato scoperto nel 1988 sopra un'altura della periferia. **Aïn Tounga** è nota anche per la fortezza bizantina, le cui mura sono ancora imponenti, come quelle di Haïdra (Ammaedara) e di Ksar Lemsā.

Ammaedara (Haïdra - Haidra)

Haïdra (Haidra) è il nome moderno, Ammaedara era il nome originale di questa grande città romana. Si tratta di una delle più antiche città romane in Africa, che si trovava a proteggere le fertili valli delle città di confine contro le tribù ribelli delle montagne algerine e tunisine.

Nonostante la sua estensione e ricchezza, Haïdra è ancora in gran parte tutta da scoprire, con molti reperti che giacciono ancora sepolti nei prati dove pascolano pigramente i greggi di ovini.

La storia di Haïdra ha inizio sotto il regno di Augusto: Ammaedara o Ad Medera è difatti una delle più antiche città romane d'Africa. È qui che si insediò la Legio III Augusta, durante il regno di Augusto, fino a quando decise di muoversi verso la strategica città di Théveste (38 chilometri a sud-ovest, in quella che è ora l'Algeria), durante il regno di Vespasiano. Alcuni veterani però si insediarono e Ammaedara assunse lo status di colonia (Colonia Augusta Flauia Emerita Ammaedara). La creazione di una colonia in questa parte d'Africa proconsulare fu in grado di controllare le strade di passaggio verso le terre di Musulames.

Diventando un vero e proprio incrocio di strade (in particolare attraverso l'asse-penetrante Théveste Cartagine), Ammaedara ebbe una rapida crescita e vide crescere un gran numero di monumenti tra cui un arco trionfale dedicato a Settimio Severo. Mentre cresceva il cristianesimo, Ammaedara nel 258 divenne sede vescovile. La città poi diventò nel 411 la scena delle divisioni tra cattolici e donatisti, la popolazione fu divisa in due diversi credi ed ebbe così due due vescovi contrapposti.

Anfiteatro di El Jem

Il titanico anfiteatro di El Jem, Patrimonio UNESCO, era tra i più grandi dell'impero romano. Costruito nel III secolo d.C., poteva accogliere oltre 30.000 spettatori, molti più della popolazione della città, che allora si chiamava Thysdrus: solo il Colosseo era più capiente. Oggi i visitatori possono immaginare quei tempi e quelle atmosfere

salendo sulle gradinate e guardando l'arena sottostante, dove combattevano i gladiatori e le belve: si può accedere anche a due passaggi sotterranei, in cui i protagonisti di questi cruenti spettacoli, quasi sempre fatali, attendevano il loro turno.

Da non perdere il Museo di El Jem, uno dei migliori del paese, visitabile insieme all'anfiteatro con un biglietto che costa 12 dinari tunisini (circa 3 euro e mezzo). Costruito sopra i resti di una villa romana, il museo ospita una straordinaria collezione di mosaici. Da non perdere la Sala della Processione Dionisiaca, con il dio che cavalca un leone affiancato da uno stuolo di seguaci.

Bulla Regia

Lo splendore dei mosaici

A Bulla Regia, nel nord del paese, non avrete bisogno di far lavorare la fantasia: è rimasto tutto come duemila anni fa. Per contrastare il caldo soffocante, le famiglie aristocratiche locali costruirono enormi ville sotterranee, con tanto di cortili, impianti idraulici e mosaici raffinati, in ottimo stato. La Casa di Anfitrite è forse la più bella: il mosaico principale raffigura Venere nuda in mezzo a due centauri, e un amorino che, a cavallo di un delfino, porge uno specchio alla dea. Altri capolavori si trovano nella Casa della Caccia e nella Casa della Nuova Caccia: in quest'ultima è rappresentata una caccia al leone, oltre a zebre, pantere, conigli e cinghiali.

Bulla Regia dista una trentina di km dal pericoloso confine con l'Algeria, dunque i visitatori che vi si spingono non sono molti. La polizia o i sorveglianti del sito potrebbero controllare i vostri passaporti e farvi delle domande sul vostro itinerario e sui luoghi in cui siete stati in precedenza. Fatevi accompagnare da una guida, soprattutto se non parlate arabo o francese.

Cartagine

Quello che resta di una grande potenza

Nella storia della Tunisia antica spicca una grande protagonista: Cartagine. Questa città-stato, fondata dai fenici nel IX secolo a.C., fu la più fiera e irriducibile nemica

della Roma repubblicana, che contro di lei combatté tre guerre e arrivò a un passo dalla disfatta. L'ultima, la terza guerra punica (149-146 a.C.), si concluse con il terribile assedio e la distruzione di Cartagine, realizzando così l'auspicio di Catone il Censore, che era solito ripetere la frase *Carthago delenda est* ("Cartagine deve essere distrutta"). Le modeste rovine della città, situate oggi in un esclusivo sobborgo residenziale a nord di Tunisi, non sono delle più interessanti, ma la suggestione del nome rimane fortissima. Con un po' di immaginazione (e una buona guida), i resti vi sveleranno storie di straordinario fascino.

L'accesso a Cartagine è consentito con un pass giornaliero (12 dinari) che dà diritto a visitare otto diversi siti, tra cui le monumentali Terme di Antonino, situate in posizione incantevole vicino al mare. Iniziato sotto Adriano e terminato nel II secolo d.C. durante il regno di Antonino Pio, era il più grande complesso termale al di fuori di quelli di Roma. Ne rimangono solo le fondamenta, comunque impressionanti per le loro dimensioni. Un'unica colonna del frigidarium alta 15 metri dà un'idea delle proporzioni originali: il solo capitello pesa 8 tonnellate e mostra ancora enormi iscrizioni in marmo. Le terme furono distrutte dai vandali nel 439 d.C. e le macerie furono riutilizzate dagli arabi per la costruzione di Tunisi. È possibile inoltre vedere un teatro, un anfiteatro, ville romane e quartieri residenziali, nonché i porti, fondamentali per una potenza commerciale com'era Cartagine.

Suggerimento per la pianificazione: i siti di Cartagine sono molto distanti tra loro. Vi suggeriamo di visitarli in auto con una guida, in taxi o in bicicletta. Il Museo Nazionale di Cartagine, in cima al colle di Byrsa,

Chemtou, antica Simitthus

Chemtou, antica Simitthus: situata a pochi chilometri da Bulla Regia sulle rive della Medjerda, antica cava di marmo già all'epoca numida, conobbe una grande prosperità quando fu eletta colonia romana nel 27 d.C. Il marmo giallo e rosa che si estraeva dalle sue cave era noto ed esportato in tutto il bacino mediterraneo. Un Foro fu inalzato sul sito dell'antica necropoli numida ed altri monumenti. Sulla cima della

montagna un santuario punico probabilmente eretto sotto Micipsa nel II° s. a. C. in forma di altare monumentale, fu decorato con spettacolari sculture di stile ellenico. In epoca romana è stato rimpiazzato da un tempio dedicato a Saturno, poi trasformato nel VI° s. in basilica cristiana. Nel 1993 durante gli scavi effettuati per la costruzione del Museo è stata rinvenuta una giara in terracotta contenente 1648 monete d'oro dal peso totale di 7 kg.

Dugga

Situata su una collina circondata da uliveti circa 113 km a sud-ovest di Tunisi, Dougga è uno dei siti romani più affascinanti del Nordafrica. Conservatasi straordinariamente intatta, permette di farsi un'idea di come si vivesse in una prospera città dell'età imperiale: vi si trovano terme (pregevoli quelle di Caracalla), oltre 20 templi dedicati alle varie divinità del pantheon romano e un teatro da 3500 posti con vista panoramica sulla campagna circostante.

L'imponente Capitole (Campidoglio), dedicato a Giove, Giunone e Minerva, sorge in cima al colle. Sei colonne scanalate alte 8 metri sostengono il frontone ben conservato, che raffigura l'imperatore Antonino Pio che si alza in volo sorretto dagli artigli di un'aquila. L'insediamento originario corrispondeva all'antica città numida di Thugga, pertanto Dougga presenta un vero e proprio dedalo di strade, completamente estraneo alle strutture ortogonali dell'urbanistica romana.

El Kef (Sicca Venaria)

Sicca Veneria (El Kef) rinomato centro di culto connesso a Venere. Kef fu una ricca colonia romana della Numidia proconsolare ancora fiorente in età tardoantica. Con la diffusione della religione cristiana Kef mantenne un ruolo di rilievo: città natale del polemistista cristiano Arnobio il Vecchio (m. nel 327 ca.), divenne sede episcopale a partire almeno dalla metà del sec. 3° e suoi vescovi sono attestati in modo saltuario fino alla metà del sec. 7°, poco dopo l'invasione islamica, che segnò anche la fine dello sviluppo urbanistico della città.

Situata nella valle di Wadi Mellègue, El Kef un tempo occupava il sito di Sicca Venaria, antica città cartaginese successivamente caduta sotto il dominio romano. Divenuta poi importante roccaforte ottomana, nel 1881 venne presa dai francesi come presidio militare e durante la seconda guerra mondiale fu nominata capitale provvisoria della Tunisia.

Oggi, El Kef oltre a conservare le antiche vestigia è uno strategico snodo commerciale e stradale sulla rotta per l'Algeria. Visitare i suoi dintorni è un'esperienza da non perdere. Attorno alla fonte di Ras el-Ain, tra i due wadi el-Ain e Bin Smida, si trova Le Temple des Eaux – Il Tempio delle Acque – un complesso termale di epoca romana di cui è stata ritrovata solo la metà. In epoca paleocristiana un'ala di questo complesso venne trasformata in cappella di cui oggi sono rimaste l'abside, alcune tombe e delle iconografie. Di fronte al Tempio, nella zona delle case patrizie, si trovano le cisterne la cui acqua proviene dalla sorgente di Ain Soltan.

Maktar, antica Mactaris.

Situata a 900 m. d'altitudine al centro di fertili valli, Mactar faceva parte di una regione densamente popolata nell'antichità. Fu inizialmente una città Numida; la fondazione della città in se stessa è stata situata all'inizio del I° s. av. C., quando dei coloni di origine punica o libico- punica, vi si installarono con il consenso dei Numidi. Durante un secolo e mezzo, Mactar restò fedele alla sua cultura libico-punica prima di romanizzarsi nel II° s. d. C. Mactar beneficiò sicuramente già dal 46 av. C. dello statuto di Civitas libera. Nel II° s. della nostra era conobbe un periodo di grande prosperità, fu promossa a colonia da Marco Aurelio nel 180 d. C. La sua decadenza incominciò, probabilmente, nel III° s., ma dei monumenti tardivi vi sono stati edificati. Nel periodo cristiano sono state erette 4 o 5 Basiliche riutilizzando in parte le precedenti costruzioni, ed i Bizantini hanno fortificato diversi punti. L'abbandono definitivo risale probabilmente al XI° s. durante l'invasione Hilaliana. Oggi le sue rovine sono fra le più interessanti della Tunisia : L'Arco di Trionfo di Bab El Aïn, il

Foro, due grandi terme, il tempio di Liber Pater, la Schola des Juvenes, la necropoli, il museo, diverse basiliche.

Oudna (Uthina)

La storia prende vita

Nonostante sia raggiungibile in giornata da Tunisi, distante una trentina di km, Uthina è ancora poco conosciuta dai viaggiatori. Un vero peccato, dal momento che parliamo di una delle prime colonie romane in Africa; lo splendido anfiteatro, risalente al regno di Adriano e restaurato in anni recenti, aveva 16.000 posti a sedere. I corridoi seminterrati, dove gladiatori, condannati e belve feroci attendevano di essere chiamati nell'arena per battersi fino alla morte, è aperto al pubblico. Da non perdere il lararium, una piccola edicola dipinta presso la quale gli spettatori praticavano il culto dei Lari, divinità protettrici della casa e della famiglia, e offrivano loro doni per chiedere protezione.

Nel punto più alto di Uthina si trova il Campidoglio, in parte ricostruito. Incredibilmente, un tempo qui sorgeva una fattoria coloniale francese, demolita quando la rilevanza archeologica di Uthina è stata riconosciuta ufficialmente, nel 2008. Il sito conserva inoltre alcune testimonianze della Seconda guerra mondiale: le grandi terme pubbliche, utilizzate come arsenale, furono danneggiate dai bombardamenti nel corso del conflitto, come attestano le macerie a est del Campidoglio.

Pupput

Il Sito Archeologico di Pupput è un'antica città la cui ubicazione è a circa tre chilometri a nord-ovest della medina di Hammamet e che oggi è sommersa dall'area turistica sviluppatasi su gran parte del sito archeologico.

Confinante con Neapolis, di cui probabilmente era stata una città satellite, Pupput venne menzionato per la prima volta nel 168 dopo essere stato eretto a comune retto da un consiglio eletto. Sembra abbia assunto una certa importanza nei secoli II e III

durante i quali raggiunse una grande estensione e acquisì un gran numero di monumenti pubblici.

Nel Medioevo la città era difesa da una cittadella bizantina. Dopo la conquista araba, la città prese il nome di Qasr Zaïd prima di essere, nel 1303, presa e devastata dai pirati catalani, che suonarono definitivamente la campana a morto della città sulle cui rovine si trovavano i minatori di carbone della città di Hammamet.

Gli “scavi di salvataggio”, intrapresi dagli archeologi in occasione di fortuiti rinvenimenti avvenuti durante i lavori di sterro, hanno riportato alla luce e salvato parte della necropoli e un vasto nucleo abitativo comprendente abitazioni, un complesso di impianti termali e idraulici. Questi scavi hanno restituito arredi funerari ed elementi di decorazione architettonica, in particolare pavimenti a mosaico che rivelano una raffinata arte di vivere.

Sbeitla, antica Sufetula.

Sufetula fu fondata alla fine del I° secolo d.C. dai veterani smobilitati in seguito al trasferimento della III° Legione augusta da Ammaedara (Haidra) a Thebaste (Tébessa in Algeria). Dal II° al III° secolo i circa diecimila abitanti prosperarono grazie ai proventi dell'olivocoltura: nel II° secolo, infatti, la città cominciò ad erigere monumentali edifici classici, poi dal IV° secolo, basiliche e chiese cristiane. Con il declino dell'impero (inizio del V° secolo) e l'occupazione Vandala (V° e inizio del VI° s.), Sufetula rivestì il ruolo di strategica città di frontiera. Nel IV° s., contava sei chiese custodite dalle comunità cattoliche o donatiste, costruite su precedenti edifici pagani . Importanti sono le vestigia che si estendono su una vasta area : Il Foro, Il Capitolium, le grandi terme, le piccole terme, Il teatro, diverse basiliche cristiane, l'arco di Diocleziano.

Tre templi senza eguali

Le estese rovine di Sufetula si trovano presso la città di Sbeitla, nella Tunisia centrale: una curiosa prossimità di antico e moderno. Qui è situato il foro romano meglio conservato del paese, dominato su un lato da tre maestosi templi: il più grande è consacrato a Giove, i due più piccoli rispettivamente a Giunone e Minerva. Questi luoghi di culto ricordano da vicino il tempio di Giove Capitolino a Roma, dedicato alle stesse divinità. Il Campidoglio di Sufetula è giunto fino a noi in eccellenti condizioni. Strette passerelle collegano gli edifici e consentono l'accesso al tempio di Giove, che non ha una propria scalinata d'ingresso.

La generosa campagna circostante, che presenta condizioni perfette per la coltivazione dell'olivo, ha fatto sì che Sufetula continuasse a esistere anche dopo il declino degli altri insediamenti romani. I bizantini ne fecero un capoluogo regionale e la elevarono a centro della cristianità nel Nordafrica; nel 647 la città venne saccheggiata dagli arabi. A differenza di molti altri siti romani in Tunisia, Sufetula ha un gran numero di chiese, alcune delle quali conservano ancora i fonti battesimali adorni di mosaici.

Téboursouk (Tubursouk-Bure)

Durante l'Impero Romano, TébourSouk era conosciuta come " Tubursouk-Bure " e si trovava nella provincia romana dell'Africa Proconsolare . Le rovine dell'antica Thubursicum Bure sono un grande recinto bizantino di forma pentagonale, eretto sotto il regno di Giustino II (565-578), il cui fronte settentrionale comprende una porta romana e un cimitero. La città romana era considerata un municipium.

Durante l'epoca romana e bizantina la città fu sede di una diocesi cattolica , suffraganea dell'arcidiocesi di Cartagine.

Ci sono quattro vescovi documentati di TébourSouk. Servus Dei è menzionato da Agostino d'Ippona nel suo Contra Cresconium intorno al 404 ed ebbe come concorrente il vescovo donatista Cipriano , che, secondo la testimonianza di Agostino, fu deposto da Primiano (il vescovo donatista di Cartagine) perché Cipriano fu sorpreso in un bordello .

Nel convegno di Cartagine del 411 tra vescovi cattolici e donatisti, allo stesso Servus Dei si unì il vescovo donatista Donato, che aveva sostituito l'ormai caduto in disgrazia Cipriano.

Il vescovo Reparato partecipò al Concilio di Cartagine (525) .

Oggi Tubursico-Bure sopravvive come vescovado titolare e l'attuale vescovo titolare è Mykhaylo Bubniy, esarca arcivescovo di Odesa .

La città ottenne lo statuto di comune nel 1904 sotto il protettorato francese e lo status di capoluogo di delegazione al momento dell'indipendenza della Tunisia . Nel 2004, il comune ha celebrato il centenario della sua creazione.

Thuburbo Majus

La natura, la cultura

In posizione isolata a un'ora di macchina da Tunisi, Thuburbo Majus non richiama molti visitatori. In primavera, quando esplodono i colori dei fiori selvatici, avrete l'impressione di trovarvi in una riserva naturale: gli unici rumori saranno il cinguettio degli uccelli e il fruscio del vento tra l'erba alta e ondeggiante.

Dichiarata municipium romano nel II secolo d.C., Thuburbo Majus divenne in breve un importante centro per il commercio dei prodotti agricoli locali (olio, frumento, vino). A questo periodo risalgono molti edifici pubblici, decorati con pregevoli mosaici. Il Portico dei Petronii è uno di questi: la famiglia di Petronio Felice finanziò la costruzione di questo ginnasio nel 225 d.C. Le sue colonne corinzie, realizzate in un insolito marmo grigio venato di giallo, sorreggevano il portico: oggi ne è rimasta in piedi soltanto una fila, sulla quale è visibile un'iscrizione in latino. Sul pavimento dell'angolo sud-orientale dell'edificio sono incise alcune lettere, parte di un gioco che serviva a imparare l'alfabeto.

Terzo grande sito archeologico della regione di Tunisi, situato al centro di una ricca regione agricola. L'elevazione della città al rango di municipio nel 128 da Adriano, poi a quello di colonia nel 188 da Commodus, attestano la sua rapida espansione. Nel II°

secolo e la prima metà del III° vedono la città coprirsi di monumenti e di lussuose ville decorate di mosaici. Nel IV° s. vi si installa definitivamente il cristianesimo diviso fra donatisti e cattolici. La città fu distrutta durante il periodo dei vandali. Visita ai molteplici ed interessanti monumenti: Capitolium, Foro, templi della Pace, di Mercurio e di Saturno, palestra dei Petroni, templi di Baalat e di Caelestis, Basilica.

Zaghouan

la Ziqua romana di cui conserva un Arco di Trionfo. Alle sue spalle si erge imponente la sagoma brulla del Djbel Zaghouan (mt 1295) una grande montagna rossastra che dietro un aspetto sterile cela ricche sorgenti. Ci spostiamo fino al limite delle vette rocciose per visitare l'affascinante tempio dell'acqua voluto dall'Imperatore Adriano per onorare la sorgente che garantiva l'approvvigionamento idrico a Carthago e per godere di un ambiente montano che in epoca romana pare ospitasse anche orsi.

L'acquedotto di Zaghouan

Quello romano che portava l'acqua da Zaghouan a Cartagine, rimane un'opera impressionante. Costruito durante il regno dell'Imperatore Adriano, tra il 120 e il 131 d.C., questo acquedotto ha vissuto molte avventure.

Demolito dai Vandali nel 409, fu ricostruito da Belisario nel 534. L'opera fu nuovamente interrotta durante l'assedio di Cartagine da parte degli Arabi nel 698. Successivamente fu restaurato da Fatimidi nel X secolo e poi ampliato e consolidato dagli Hafsidi, che aggiunsero diramazioni nel XIII secolo.

È ancora possibile ammirare le alte colonne di questo capolavoro architettonico presso Bardo a Tunisi, ma anche nella regione di Mohammedia e Oudna, andando verso Zaghouan, dove si trova la fonte di questo antico acquedotto millenario.

È vicino a Mohammedia che la costruzione è più spettacolare, con alti piloni uniti da archi. Quando attraversa l'Oued Meliane, l'acquedotto raggiunge più di venti metri di altezza.

Osservandolo da vicino, si può notare che i metodi di costruzione dell'acquedotto sono molto variabili. Alcuni tratti sono in mattoni, altri in adobe o in blocchi. Queste variazioni rivelano le numerose restaurazioni di questa costruzione che conduce alle cisterne di Malga a Cartagine e rimane uno dei gioielli dell'antichità in Tunisia.

Questa impressionante costruzione, del tempo di Adriano (120 d.C.), collegava il Tempio dell'Acqua di Zaghouan alla città di Cartagine per oltre 123 km. Fin dalla sua costruzione, la captazione della sorgente era destinata all'approvvigionamento idrico di Cartagine. Pertanto, fu necessario convogliare l'acqua verso la città. Così, furono intrapresi lavori colossali.